



RASSEGNA STAMPA

7 DICEMBRE 2010

Confindustria Catania

Agevolazioni. A due giorni dall'invio Per la «nuova» 488 il finale resta pieno di incertezze

Gina Leo

■ I dubbi sulla corretta compilazione delle domande dei bandi per il sostegno degli investimenti produttivi in innovazione, energia e ricerca sono ancora tanti, nonostante l'apertura dei relativi sportelli (9, 10 e 11 dicembre) sia ormai alle porte. Il fatto è che il nuovo approccio è completamente differente da quello adottato con le classiche 488 (a cui, solo impropriamente, questi bandi sono paragonati).

La procedura valutativa non è a graduatoria (basata su parametri precisi e definiti) ma valutativa a sportello. Acquisirà, dunque, rilevanza l'ordine cronologico di ricezione delle istanze ma anche un giudizio di valutazione scaturente da un'istruttoria discrezionale volta all'analisi della fattibilità tecnica, finanziaria ed economica del progetto. Ciò significa che occorre comunque prestare particolare attenzione all'inserimento di quei dati che supporteranno la fattibilità dell'iniziativa.

Ad esempio, nella compilazione delle schede inerenti il budget di produzione (scheda 17 del modulo di domanda), bisognerà essere in grado di stimare, per ciascun prodotto o servizio, la produzione massima, sia in termini di quantità sia di valore, per unità di tempo nell'anno a regime. Nessuna definizione è fornita, però, per la corretta indicazione dell'anno a regime. In conformità a quanto previsto da bandi simili, questo potrebbe essere inteso come il primo esercizio sociale intero successivo a quello di entrata a regime (data in cui i fattori della produzione oggetto dell'investimento si integrano tra loro e con gli eventuali impianti preesistenti raggiungendo gli obiettivi previsti).

Il piano delle quantità prodotte, così come tutte le altre proiezioni finanziarie, deve essere sviluppato su un periodo di cinque anni a partire dalla data di avvio

del programma. È il sistema stesso che, una volta immesso l'input relativo a questa data (coincidente con il primo titolo di spesa ammissibile), provvede a individuare i relativi anni di previsione. Sembra, però, che su come debbano svilupparsi i piani economico-finanziari, il Cilea (che fornisce il software) e Invitalia (che ha pubblicato una fac specifica) abbiano opinioni differenti. Per la procedura informatica, infatti, le previsioni delle produzioni (e relative vendite) devono riguardare solo l'unità produttiva oggetto dell'intervento. In questo modo - atteso che la procedura produce dai dati storici del conto economico - sembrerebbe che i dati consuntivi da inserire debbano essere quelli riferiti all'unità produttiva (conto economico di stabilimento). Invitalia, però, pare smentire tale assunto, nel momento in cui specifica che le previsioni future debbano riguardare l'intera azienda (e non solo la struttura produttiva interessata dalla spesa). Se questa fosse la strada da seguire, bisognerebbe caricare i dati previsionali di vendita di tutti i prodotti e non solo dell'unità produttiva.

Infine, un dubbio pervade chi voglia cimentarsi nel calcolo del valore dell'aiuto spettante per effetto del risparmio degli interessi a seguito del finanziamento agevolato. Il Dl indica di fare riferimento a un tasso pari al 20% del tasso di riferimento, vigente alla data di concessione delle agevolazioni, fissato dalla Commissione europea e pubblicato sul sito http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html. Il problema che qui si dice che, quando il tasso viene usato come riferimento, deve essere preso «tal quale» mentre, quando viene usato come "tasso di sconto", deve essere aumentato di 100 punti base. In questo caso, dovrebbe prevalere la prima ipotesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dieci dubbi principali

01

Quali conseguenze in caso di non coerente individuazione di sottosistemi e pacchi di lavoro?

02

I piani economico-finanziari previsionali devono essere inerenti la sola unità produttiva o l'intera azienda?

03

Come calcolare l'Es?

04

Cosa si intende per esercizio a regime?

05

Come dimostrare l'effetto incentivante degli aiuti per le grandi imprese?

06

È necessario dimostrare la disponibilità dell'immobile oggetto del programma di

investimento all'atto della presentazione della domanda?

07

Come va individuata l'innovazione di processo e di prodotto?

08

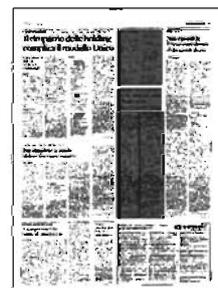
Quali elementi consentono di individuare i programmi di ricerca e sviluppo qualificati? Quali requisiti devono avere le dichiarazioni degli organismi di ricerca?

09

Gli allegati vanno prodotti in Pdf: come bisogna operare per la documentazione tecnica?

10

Sull'apporto del contributo finanziario di almeno il 25% da parte del beneficiario, possono essere considerati anche i finanziamenti progressivi dei soci?



Ambiente. In una lettera di **Confindustria**, artigiani e commercianti le richieste al ministero

Imprese all'attacco sul Sistri

Sospendere per 12 mesi le sanzioni del sistema di tracciabilità

MILANO

■ Fermare le sanzioni Sistri fino alla completa interoperatività del sistema con gli strumenti gestionali delle imprese - e comunque almeno per 12 mesi - per evitare il rischio di sanzioni pesantissime per violazioni neppure imputabili alle aziende. **Confindustria** e Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti) in una lettera fir-

IL QUADRO

Le multe possono arrivare anche a 93mila euro nel caso di irregolarità da parte di chi tratta residui pericolosi

mata da Emma **Marcegaglia** e Carlo Sangalli e inviata al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, tornano a chiedere una moratoria della parte repressiva del nuovo sistema digitale di tracciamento dei rifiuti. Secondo **Marcegaglia** e Sangalli, è necessario e urgente «sospendere per dodici mesi le sanzioni previste dal nuovo sistema Sistri di tracciabilità dei rifiuti per consentire alle imprese di adeguarsi alle nuove com-

plesse procedure e attuare gli interventi sul sistema informatico e gestionale indispensabili per operare nel rispetto delle disposizioni di legge». Decine di migliaia di imprese, spiegano **Confindustria** e Rete Imprese Italia, rischiano, già oggi e certamente anche dopo il 1° gennaio 2011, «di essere sanzionate per comportamenti illeciti non ad esse imputabili» per cause che vanno da «problemi e ritardi nella distribuzione dei dispositivi Usb e nell'installazione delle black box, malfunzionamenti dovuti a difetti strutturali nell'hardware e nel software, continui correttivi legislativi e procedurali, occasioni formative insufficienti, carenti ed episodiche». Per **Marcegaglia** e Sangalli, «qualora fosse confermato l'attuale quadro legislativo, si perderebbe una grande occasione per inviare un segnale di buon senso al nostro tessuto imprenditoriale in un periodo critico come quello attuale per l'economia nazionale. È pertanto necessario - si ribadisce - un forte atto di responsabilità da parte del ministero dell'Ambiente affinché l'intero comparto produttivo venga messo nelle condizioni di operare in un sistema che sia realmente efficiente, nell'ambito

di un quadro regolatorio certo, definito e stabile».

Il governo, nel recepimento della direttiva Ue rifiuti, ha delineato il quadro delle sanzioni per le violazioni agli adempimenti del Sistri. «In quanto compatibili», si applicano le sanzioni previste dal Codice della Strada (decreto legislativo 285/1992) per la confisca e il fermo amministrativo dell'automobile. Le multe per la mancata iscrizione entro i termini (dal 1° gennaio 2011) andranno da 2.600 a 15.500 euro ma, se sono trattati rifiuti pericolosi, fino a 93.000 euro. Per l'omesso pagamento del contributo di iscrizione entro i termini, sanzioni da 2.600 a 15.500 euro (se rifiuti pericolosi: da 15.500 a 93.000) con la sospensione immediata del servizio. Sanzioni infine da 2.600 a 15.500 euro (da 1.040 a 6.200 per imprese con meno di 15 dipendenti) per l'omessa compilazione del registro cronologico o della scheda Sistri-area movimentazione, oppure per informazioni incomplete o inesatte, o alterazione fraudolenta di uno dei dispositivi che comunque ne impedisce in qualsiasi modo il corretto funzionamento.

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continuano ad aumentare i fallimenti Cassa integrazione -8% a novembre, è il primo calo dall'inizio della recessione

La cassa integrazione in novembre registra una netta battuta d'arresto. È la prima volta dall'inizio della crisi che il confronto anno su anno è positivo: le ore autorizzate di cassa integrazione in novembre sono risultate in calo dell'8% rispetto allo stesso mese del 2009, men-

tre rispetto a ottobre sono diminuite del 10%. Continuano a crescere, invece, la cassa integrazione straordinaria e la cassa integrazione in deroga. Intanto però continuano ad aumentare i fallimenti delle imprese secondo i dati del Cerved.

Servizi > pagina 21

Lavoro. Calo dell'8% a novembre rispetto al 2009 - In corsa straordinaria e deroga

Giù la cassa integrazione, primo stop da inizio crisi

Sacconi: industria in ripresa ma i problemi restano

Cristina Casadei

■ Cassa integrazione, si cambia. È la prima volta dall'inizio della crisi che il confronto dei dati degli ammortizzatori sociali anno su anno dà un risultato nettamente positivo. In novembre, le ore autorizzate di cassa integrazione sono diminuite rispetto allo stesso mese del 2009 dell'8%, mentre rispetto a ottobre dello stesso anno è stato registrato un calo a due cifre: -10 per cento. «È una frenata forse inattesa per le dimensioni - commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - ma che era stata anticipata, attraverso alcuni segnali più deboli, da maggio, quando il valore delle autorizzazioni ha cominciato a diminuire».

Per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «la decisa riduzione nell'impiego della cassa integrazione, dell'indennità di disoccupazione come della mobilità confermano la ripresa soprattutto nell'industria». Secondo Sacconi però «i problemi non sono finiti perché sono in atto trasformazioni negli assetti proprietari o produttivi di molte società con conseguenze sull'occupazione, come testimoniano i tavoli ministeriali attraverso i quali si indi-

viduano spesso soluzioni concordate con le parti per la continuità produttiva e occupazionale».

Nel dettaglio, in novembre, l'Inps ha autorizzato 90,7 milioni di ore di cig: in ottobre erano stati 100,8 milioni, 98,6 a novembre del 2009. Considerando il dato congiunturale la flessione è generalizzata: la cassa integrazione or-

LE REAZIONI

Santini (Cisl): «Un dato da verificare nei prossimi mesi»
Fammoni (Cgil): «Solo un effetto legato all'esaurirsi della dotazione di ordinaria»

dinaria si è fermata a 20,8 milioni (-12,7% rispetto a ottobre), la straordinaria a 38,9 milioni (-8,6%), gli ammortizzatori in deroga sono stati poco meno di 31 milioni (-9,9%). È invece negativo il dato tendenziale per cassa straordinaria e in deroga, in crescita rispetto al novembre 2009, rispettivamente del 36,1% e del 56,6 per cento.

Considerando i settori è nell'industria che si registra il maggior calo degli interventi ordinari (-64,3%) rispetto allo stes-

so mese dell'anno precedente. La forte diminuzione è anche nel periodo gennaio-novembre rispetto agli stessi undici mesi del 2009: -44,4 per cento.

Al calo della cig si accompagna quello delle domande di disoccupazione e di mobilità. In ottobre le domande di disoccupazione sono state 128mila, il 3,2% rispetto alle 133mila del 2009. Le domande di mobilità sono invece passate da circa 7.900 nell'ottobre 2009 a meno di 6.500 nello stesso mese del 2010 (-18,2%).

Se novembre sia il mese d'inizio del cambio di tendenza tanto atteso, saranno i prossimi mesi a dirlo, confermando o no il calo del ricorso alla cig. Probabilmente «si va profilando un assestamento su livelli meno elevati di cassa integrazione, ma lo si potrà verificare con più certezza solo se la diminuzione continuerà nei mesi successivi», sostiene il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini. Intanto Guglielmo Loy segretario confederale della Uil afferma che «è importante rafforzare gli strumenti, a partire dall'apprendistato, che incentivano le imprese ad assumere, soprattutto nelle aree più deboli del paese, con politiche formative sempre più finalizzate



ad accrescere le conoscenze di base dei lavoratori». «Resta necessario rifinanziare e flessibilizzare gli ammortizzatori sociali, ma lo sforzo maggiore - aggiunge Santini - va indirizzato al riassorbimento dei lavoratori in cig, ad esempio attraverso il contratto di solidarietà, nonché attuando politiche di formazione e riqualificazione per un rapido reimpiego.

Diversa l'interpretazione di Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil per il quale «il calo della cassa integrazione ordinaria è dovuto al fatto che le aziende hanno finito i periodi a disposizione. E intanto, infatti, cresce la cassa integrazione straordinaria e quella in deroga». Considerando i dati dei primi 11 mesi dell'anno «a novembre si sono raggiunte un miliardo e centosedici milioni di ore di cig autorizzate - calcola Fammoni -. Duecentomilioni di ore in più rispetto al dato finale dello scorso anno. Non solo, dunque, si è ampiamente abbattuto il numero del miliardo di ore, ma la qualità della richiesta, spesso forzosamente per le scelte del governo, peggiora ed arriva all'anticamera dell'espulsione dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale



Numero di ore per tipologia d'intervento e qualifica del lavoratore

Tipo di intervento e qualifica del lavoratore	NOVEMBRE		Var.% rispetto all'anno precedente
	2009	2010	
CIG Ordinaria	50.265.081	20.814.688	-58,59
Operai	39.403.287	17.077.336	-56,66
Impiegati	10.861.794	3.737.352	-65,59
CIG Straordinaria	28.582.470	38.906.191	+36,12
Operai	19.160.342	28.667.594	+49,62
Impiegati	9.422.128	10.238.597	+8,67
CIG In Deroga	19.792.098	30.984.159	+56,55
Operai	15.721.616	22.761.242	+44,78
Impiegati	4.070.482	8.222.917	+102,01
TOTALE	98.639.649	90.705.038	-8,04
Operai	74.285.245	68.506.172	-7,78
Impiegati	24.354.404	22.198.866	-8,85

Fonte: Inps

Pa. Oggi in aula il disegno di legge per gli atipici dei comuni

Nuove prove di posto fisso per 22.500 precari siciliani

Gianni Trovati
ROMA

È atteso per oggi pomeriggio l'approdo nell'aula dell'assemblea regionale del nuovo salva-precari degli enti locali siciliani, dopo il tentativo andato a vuoto in estate. Il lavoro in commissione ha infatti trasformato un disegno di legge che prevedeva la sola proroga dei contratti, per arrivare a una vera e propria stabilizzazione sull'esempio di quella appena avviata per i 4.800 precari della regione.

Al centro della partita ci sono 22.500 lavoratori con contratti atipici nei comuni dell'Isola, in genere oggetto di proroghe che si prolungano da decenni. Il loro ingresso a pieno titolo negli organici è diventato un cavallo di battaglia del presidente Raffaele Lombardo, e sta incendiando le polveri nella già accesa polemica politica siciliana. Giuseppe Castiglione, esponente di punta del Pdl che ha rotto con il governatore sostenuto da una nuova maggioranza con il Pd, in un'intervista alla «Sicilia» ha accusato ieri Lombardo di «portare al fallimento i comuni siciliani», caricandoli di una nuova spesa di personale. «La stabilizzazione non costa un euro in più - ha sostenuto, invece, il governatore -, ma offre una certezza a chi già da anni lavora nei comuni e permet-

te l'erogazione dei servizi». L'accelerazione sui precari non è piaciuta nemmeno al presidente di **Confindustria** Sicilia, Ivan Lo Bello, perché «mentre si ritiene urgente solo la stabilizzazione, la regione continua a frenare sugli interventi per lo sviluppo come la legge sulla semplificazione».

Nonostante l'appoggio della giunta regionale, l'esito della partita non è ancora scontato. Nei giorni scorsi il presidente dell'assemblea Francesco Cascio (Pdl), che già in estate si

era opposto alle stabilizzazioni e aveva rischiato lo scontro fisico con la piazza, ha ribadito i «problemi di copertura» del progetto. Il tentativo estivo, inoltre, si era infranto contro il «non possumus» da parte del commissario di governo, e bisognerà vedere nei dettagli il nuovo provvedimento per capire come superare le obiezioni che hanno stoppato il primo.

Sui sindaci della Sicilia pesa anche in modo particolare il blocco del turn over scritto con la manovra correttiva, che in generale permette di sostituire solo una persona ogni cinque uscite e blocca qualsiasi tipologia di contratti dove la spesa per il personale supera il 40% della spesa corrente.

Guarda caso, secondo le ultime rilevazioni della Corte dei conti, la Sicilia è l'unica regione in cui la media dei comuni supera questo livello, segno che lo stop totale alle assunzioni dovrebbe colpire la maggioranza dei sindaci. A complicare i pronostici c'è anche l'agitazione politica ormai tradizionale a Palazzo dei Normanni. Sempre per oggi, Pdl, Popolari d'Italia e Forza del Sud di Gianfranco Micciché hanno annunciato una mozione di sfiducia contro Lombardo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gioco

4.800

IN REGIONE

Sono i precari della regione già stabilizzati dalla giunta Lombardo

22.500

NEGLI ENTI LOCALI

È il numero di precari interessati dal nuovo provvedimento



Torino-Detroit L'amministratore delegato Fiat: non è una minaccia. Camusso: impensabili fabbriche senza Cgil

Marchionne: ho piani B su Mirafiori

«Il successo? Merito anche del sindacato Usa. Dentro o fuori **Confindustria** è un dettaglio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In America la traversata del deserto di Sergio Marchionne alla guida della Chrysler sembra quasi finita: dopo la «carestia» dell'anno post bancarotta (massicci tagli dei costi e anche riduzione della produzione per sostenere i prezzi, in assenza di nuovi modelli) lo scaffale delle novità comincia a popolarsi: la nuova Jeep Grand Cherokee, la Cinquecento «americana», le due nuove medie Chrysler 200 e Dodge Avenger presentate ieri al governatore del Michigan, Jennifer Granholm, nello stabilimento di Sterling Heights che le produrrà. Un'altra «festa della rinascita» con manager, sindacalisti e politici che si congratulano l'un l'altro.

In Italia, invece, il Marchionne leader della Fiat continua a fronteggiare una situazione molto tesa dopo l'interruzione del negoziato per Mirafiori e un irrigidimento del nuovo leader della Cgil Susanna Camusso che sta spalleggiando i suoi metalmeccanici Fiom con parole d'ordine più dure di quelle fin qui utilizzate da Guglielmo Epifani.

Ancora una volta il manager italo-canadese sfrutta una manifestazione pubblica della Chrysler per mostrare la radicale differenza delle relazioni sindacali nei due Paesi — concordia e collaborazioni con Afl-Cio e lavoratori negli Usa, ostilità, sfiducia e conflitto in Italia — e torna sul delicato tema del «Piano B», qualora non si trovasse l'accordo

sullo stabilimento torinese: «Produrre negli Usa? È un'opzione, ma ce ne sono altre. Ho in mente diversi piani B. Questa, però, non è una minaccia».

Ma gli argomenti di Marchionne, che invita l'Italia a fare un bagno di realismo guardando quello che accade in giro per il mondo e adeguandosi, irritano la Camusso e la spingono a ostentare insofferenza: «Sono assurde le motivazioni della Fiat e anche i comportamenti che seguono» dice il leader della Cgil a «Repubblica tv», in un'intervista registrata prima della nuova sortita di Marchionne. «Ci propongono di sederci davanti a un foglio bianco per discutere, ma poi si scopre che quel foglio è già scritto e che se non fai come dice l'azienda c'è la disoccupazione. Non è così che si negozia, è insopportabile».

La distanza da General Holifield, il numero due dell'UAW, il sindacato dell'auto, che ringrazia Marchionne e non risparmia elogi («La mamma e il papà hanno lavorato bene con lui. E lui sta lavorando bene con noi») è abissale, ma questa non è più una novità. Così come è ormai ben noto che, a differenza del sindacato italiano, quello Usa ha un interesse diretto, immediato, nel buon andamento finanziario dell'azienda-Chrysler di cui è azionista di maggioranza. L'UAW è, anzi l'interlocutore più interessato alla massima valorizzazione borsistica delle nuove azioni Chrysler che verranno messe sul mercato l'anno prossimo (l'amministratore delegato ha confermato il colloca-

mento per il secondo semestre 2011), perché è proprio vendendo queste azioni che potrà finanziare l'assistenza sanitaria per i dipendenti e i suoi pensionati.

Lo «stakanovista» Marchionne non solo parla di «storia di successo scritta grazie al pieno sostegno della UAW», ma si mostra addirittura affettuoso coi suoi operai americani («godetevi la pausa natalizia, ve la siete meritata»). In Italia quella di Capodanno resta, invece, soprattutto una scadenza negoziale, visto che c'è anche chi pensa che le schermaglie di questi giorni potrebbero anche preludere a una ripresa del negoziato nel tentativo di chiudere entro fine anno. Per adesso, però, è guerra di trincea con la Camusso che accusa («vogliono fare tante "newco" per uscire dal contratto perché sono monopolisti») e Marchionne che, a chi gli chiede se intende lasciare **Confindustria** risponde secco: «Questo è un dettaglio, l'importante è la governabilità degli impianti. Io non ho preconcetti, lavoro con le situazioni che ho davanti, ma Fiat è in società con Chrysler e io devo garantire ai suoi soci il successo degli investimenti».

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soci dell'Uaw

Il numero due del sindacato Uaw, Holifield: il manager sta lavorando bene con noi



»» | **Documenti** Svelato l'elenco delle società chiave per gli Usa

Il gasdotto e la Glaxo: i due «siti strategici» che l'America «controlla» in Italia

WASHINGTON — I sogni calcistici della Birmania, le attività di lobby per tagliare la strada agli iraniani e una radiografia del premier spagnolo Zapatero. C'è questo e altro nelle «ultime» da Wikileaks. Ma a fare notizia è stato il lungo elenco di società strategiche presenti in tutto il mondo e sulle quali i diplomatici statunitensi devono attivarsi per avere informazioni.

Nella lista sono citati due «siti» italiani. La Glaxo Smith Kline di Parma e il gasdotto Trans-Med. La prima è una nota società farmaceutica specializzata nella produzione di vaccini. Un portavoce della compagnia da noi interpellato ha risposto di aver appreso dell'elenco «dagli organi di stampa» e di voler mantenere il riserbo. La «Glaxo», ha aggiunto, sta comunque «facendo delle verifiche». Nel cavo statunitense si accosta la ditta alla produzione di un antidoto contro il morso dei serpenti, ma da Parma precisano che il prodotto citato ha altre indicazioni. Quanto al Trans-Med è abbastanza evidente il motivo dell'interesse degli Usa: porta il gas dall'Algeria fino al Nord Italia e dunque racchiude un alto valore strategico.

Per tornare ai cavo più recenti è curioso quello che riguarda la giunta birmana. Il regime non si preoccupava di assistere gli alluvionati ma aveva pensato di spendere un miliardo di dollari per acquistare la squadra di calcio del Manchester United. Idea poi rientrata perché ritenuta «cattiva». Interessanti i giudizi americani su Zapatero, considerato una volpe della politica, molto abile a districarsi nelle relazioni bilaterali.

Sul fronte terrorismo vi sono molti documenti su come i diversi Stati combattono il fenomeno. «Il Brasile è un partner che collabo-

ra — scrive l'ambasciata nel gennaio 2008 —. Tuttavia il governo ai più alti livelli, e in particolare il ministro degli Esteri, è sensibile a qualsiasi annuncio sulla presenza di terroristi sul territorio brasiliano. E in caso compaiano notizie in questo senso — avvertono — le autorità sono pronte a smentire. I diplomatici spiegano così la posizione di Brasilia: non vogliono «ferire l'ampia comunità musulmana» — quasi un milione di persone —, non vogliono pregiudicare il settore del turismo e non vogliono «apparire troppo vicini» alla visione aggressiva della lotta al terrorismo.

Washington e i servizi di intelligence, da tempo, tengono d'occhio la regione al confine tra Paraguay, Argentina e Brasile in quanto si ritiene ospiti esponenti di fazioni mediorientali, da Hamas all'Hezbollah. Una presenza finalizzata alla raccolta di fondi poi impiegati per attività militari ed eversive.

G. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dovete agire senza informare i governi locali»

L'ordine è del 18 febbraio 2009 e parte dal Dipartimento di Stato. Le ambasciate americane devono censire istituzioni e società strategiche «la cui perdita avrebbe conseguenze significative sulla salute pubblica, la sicurezza economica e/o la sicurezza



nazionale degli Stati Uniti... Non è necessario che i diplomatici consultino le autorità locali». Nel cavo si specificano «le tre categorie» che determinano «la criticità» di un impianto o società all'estero: «1) Legami fisici diretti con gli Usa (pipeline, cavi sottomarini...). 2) Beni e servizi basati quasi esclusivamente in un Paese straniero (minerali o sostanze chimiche importanti per l'industria Usa, prodotti finiti e strategici realizzati in un solo Paese o in numero ristretto di Paesi, snodi per le telecomunicazioni). 3) Gangli critici per il mantenimento dei rifornimenti (Stretto di Hormuz, Canale di Panama)». Segue poi un lungo elenco dove sono citate due società italiane. La Glaxo di Parma che produce un medicinale particolare (nella nota si precisa: «Digibind, antidoto contro i morsi di serpente») e il Trans-Med, che trasporta il gas dall'Algeria alla Val Padana.

Birmania, il generale vuole il Manchester

«Il generale Than Shwe, personaggi del regime e uomini d'affari hanno lanciato la nuova Lega calcio di Myanmar (Birmania, ndr) il 16 maggio 2009... È stato un grande successo con ampio seguito e un'estesa copertura su televisioni e radio... Una fonte bene informata sostiene che il nipote voleva che Than Shwe offrisse un miliardo di dollari per acquistare il Manchester United. Il generale ha ritenuto che una spesa di questo tipo sarebbe apparsa controproducente e allora ha optato per creare la Lega birmana». La curiosa informazione compare in un cavo del 12 giugno 2009

trasmesso a Washington. «In gennaio, il Segretario — prosegue il documento — ha informato una serie di uomini d'affari birmani che Than Shwe li aveva "scelti" come proprietari delle nuove squadre professioniste... Loro sono responsabili di tutti i costi... Inoltre devono costruire stadi nelle rispettive regioni a partire dal 2011, a un costo stimato di 1 milione di dollari per ogni stadio». In quello stesso periodo la giunta era sotto accusa per non aver aiutato in modo adeguato la popolazione colpita dall'alluvione. Nei file di Wikileaks ci sono altri riferimenti al calcio. Il presidente iraniano Ahmadinejad era inquieto per la squadra Team Melli e per questo ha ordinato ai servizi di sicurezza di vegliare. In Azerbaigian c'è il caso del figlio di Kamaladdin Heydarov, ministro per le Situazioni di emergenza, che possiede la squadra Gabala: in un documento si sostiene che sia «uno sforzo su piccola scala per replicare i successi del Chelsea del russo Roman Abramovich». L'allenatore della nazionale della Sierra Leone è finito nei guai: gli americani segnalano che ha usato la sua posizione «per facilitare il traffico di droga» e per questo è finito in prigione. I diplomatici Usa, infine, si preoccupano per il mix di «nazionalismo» e ultrà in Giordania. Una situazione che potrebbe sfuggire al controllo.

Zapatero, «astuto come un felino»

L'ambasciatore americano Aguirre invia all'amministrazione Obama un rapporto: «Il re Juan Carlos è

ben disposto verso gli Usa, ma egli agirà secondo quello che ritiene sia il miglior interesse della Spagna. Dove gli interessi di Spagna e Usa coincidono, lui sarà un formidabile alleato». Zapatero è definito «un politico astuto» come «un felino nella giungla», capace di fiutare «opportunità o pericoli». Nella nota del febbraio 2009, l'ambasciatore segnala che grazie all'intervento del premier è stato assegnato un contratto alla General Electric mentre il ministero della Difesa aveva scelto la Rolls Royce. Quanto al ministro degli Esteri Moratinos, l'ambasciatore ritiene che «non sia la figura più significativa del governo ma è un mediatore sincero che può essere considerato... La sua fedeltà va alla Spagna (piuttosto che a Zapatero, ndr) ed è motivato dal principio "fai la cosa giusta"... Negli incontri Moratinos cerca spesso di sopraffare il suo interlocutore». Il diplomatico avverte anche che il ministro non teme di alzare la voce, fino quasi a urlare, quando riceve qualche emissario straniero.

Clima, il «no» degli Stati Uniti agli iraniani

«La delegazione Usa sta lavorando attivamente per prevenire l'elezione di uno scienziato iraniano alla co presidenza del Working Group Two». Il messaggio del 2 settembre 2008 si riferisce alle grandi manovre attorno all'Ipcc, l'organismo intergovernativo che si occupa dei cambiamenti climatici. Washington vuole evitare che un suo funzionario sieda al fianco

di un iraniano. «L'obiettivo degli sforzi americani è di sostenere una candidatura alternativa». A questo fine le missioni diplomatiche devono procurare «punti di contatto». E nella nota si rivela che «prima dell'arrivo a Ginevra, la delegazione statunitense ha contattato il presidente dell'Ipcc dr. Rajendra Pachauri (per cortesia proteggerlo) che si è detto d'accordo sul lavorare su questo tema». La precisazione «per cortesia proteggerlo» significa che, nei contatti, dove essere citato come fonte. «In seguito la delegazione ha contattato il rappresentante austriaco, che rappresenta anche l'Unione Europea nel comitato che sovrintende al processo elettorale, che ha mostrato di comprendere» le esigenze degli Usa. Alla fine saranno designati un americano e un argentino mentre all'iraniano sarà assegnata una posizione minore.

Mumbai, l'attacco guidato dal carcere

Zaki ur Rehman Lakhvi, uno dei responsabili della strage di Mumbai, era stato arrestato dai pachistani. Ma dal carcere ha assistito i suoi complici, i militanti Lashkar. Per gli americani l'uomo «continua a guidare il gruppo nonostante l'arresto per il suo ruolo a Mumbai». Secondo un documento, Zaki ha gestito il budget della fazione molto vicina al qaedismo: un tesoro di 5,2 milioni di dollari. Una fetta del bilancio — sostengono le fonti Usa — è servita per alimentare una campagna di

La lista segreta

ID O9STATE15113
 SUBJECT REQUEST FOR INFORMATION: CRITICAL FOREIGN DEPENDENCIES
 (CRITICAL INFRASTRUCTURE AND KEY RESOURCES LOCATED ABROAD)
 Date: 18 February 2009
 CLASSIFICATION SECRET//NOFORN
 ORIGIN Secretary of State
 TEXT SECRET STATE 015113
 NOFORN, NOT FOR INTERNET DISTRIBUTION

(...)3. (U//FOUO) In addition to a list of critical domestic CI/KR, the NIPP requires compilation and annual update of a comprehensive inventory of CI/KR that are located outside U.S. borders and whose loss could critically impact the public health, economic security, and/or national and homeland security of the United States. DHS in collaboration with State developed the Critical Foreign Dependencies Initiative (CFDI) to identify these critical U.S. foreign dependencies -- foreign CI/KR that may affect systems within the U.S. directly or indirectly. State is coordinating with DHS to develop the 2009 inventory, and the action request in Para. 13 represents the initial step in this process. (...)

15. (S//NF) Following is the 2008 Critical Foreign Dependencies Initiative (CFDI) list (CI/KR organized by region): [BEGIN TEXT OF LIST]

(...)Germany (filling): Rho(D) IGIV Port of Hamburg Ireland: Hibernia Atlantic undersea cable landing, Dublin Ireland Genzyme Ireland Ltd. (filling), Waterford, Ireland: Thymoglobulin ITALY: Glaxo Smith Kline SpA (fill/finish), Parma, ITALY: Digibind (used to treat snake bites) Trans-Med gas pipeline Netherlands: Atlantic Crossing-1 (AC-1) undersea cable landing Beverwijk, Netherlands TAT-14 undersea cable landing, Katwijk, Netherlands Rotterdam(...)

CORRIERE DELLA SERA

La vicenda

I dispacchi

Il 28 novembre Wikileaks pubblica migliaia di dispacchi segreti della diplomazia Usa. Le prime rivelazioni del sito sono del 2006 ma quelle importanti iniziano nel 2009

Le conseguenze

Le rivelazioni causano grande imbarazzo a Washington: la Clinton, dopo aver condannato Assange, cerca di ricucire i rapporti con gli alleati degli Usa

Il dossier Italia

Tra i tanti dossier, quello riguardante i rapporti tra Russia e Italia o meglio tra Putin e Berlusconi è molto scottante: ipotizza gravi conflitti d'interesse

(...)2 (C) The Myanmar Football Federation (MFF), chaired by regime cronies Zaw Zaw, launched the Myanmar National Football League on May 16, 2009. The league, the first of its kind, has eight professional teams representing different states and divisions. During the May-July season, teams compete for the National Cup and title of Myanmar National League Champions. The teams are sponsored by regime cronies and businessmen (listed below). According to XXXXXXXXXXXX, Zaw Zaw and Than Shwe's grandson created the idea of a professional soccer league more than a year ago but had to obtain the Senior General's support first. One XXXXXXXXXXXX reportedly told select Burmese businessmen that Than Shwe to offer USD 4 million for Manobo (United). The Senior General thought that sort of deal would look bad, so he opted to award the Burmese league of Myanmar. In January, Secretary-1 reportedly told select Burmese businessmen that Than Shwe XXXXXXXXXXXX said the owners are responsible for paying all costs, including team salaries, housing and transportation, uniform costs, and advertising for the new league. In addition, owners must build new stadiums in their respective regions by 2011, at an estimated cost of USD one million per stadium. (...)

(...)7 (S) Zapatero is a witty politician with an uncanny ability - like a cat in a jungle - to sense opportunity or danger. It is dangerous to underestimate him, as many former rivals have found out too late. In making decisions and formulating policy, he plays to his domestic audience, especially voters outside the Madrid region, which he looks down upon for a kind of "inside the Beltway" insularity that he perceives as detached from the concerns and views of most Spaniards. He is playing to the peanut gallery rather than to the front row. Zapatero, who is heading his second minority government, is constantly fighting for the support of the 1-2 million swing voters and traditional non-voters. In the Ambassador's judgment, there are no issues that Zapatero would bet on his sword over; all options are always on the table in order to achieve his immediate political goals.

8. (C) Zapatero has faced a steep learning curve on foreign policy issues, but has developed a broad strategic vision that recognizes the inter-relationships and cause and effect consequences of his government's actions. Nowadays he is well informed on any topic. Zapatero has the capacity to learn, absorb, and connect the dots. He is bright and continually gets the better of detractors who underestimate him. (...)

CALTANISSETTA**Mafia, Confindustria
parte civile a processo
«Redde rationem»**

●●● **Confindustria** Caltanissetta si costituirà parte civile al processo scaturito dall'operazione «Redde Rationem». La decisione è stata assunta al termine dei lavori del consiglio direttivo provinciale dell'associazione degli industriali, presieduto da Antonello Montante, delegato nazionale per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio. «Siamo giunti al redde rationem anche noi», ha detto Montante, riferendosi all'operazione che svela pericolosi intrecci tra mafia, imprenditoria e politica. (*DC*)



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

MAE
L'U
Qualità nella
formazione
tecnica in FINANZA

www.mfconference.it

SILVIO ONTARIO ALLA GUIDA DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA SICILIA

Parola d'ordine, meritocrazia

Succede a Giorgio Cappello. Catanese di 37 anni, il neopresidente dell'associazione sulla scia di Lo Bello e Montante. Addio alla burocrazia lenta, avanti le vere esigenze degli imprenditori. Confronto con l'Ars su trasparenza e cultura dello sviluppo

DI CARLO LO RE

È il 37enne catanese Silvio Ontario il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia. Attivo nel settore della tutela dell'ambiente, delle forniture ospedaliere e dell'elicotteristica, Ontario è stato eletto ieri all'unanimità dal comitato dei giovani imprenditori siciliani alla presenza del presidente nazionale di categoria, Federica Guidi. Ontario succede a Giorgio Cappello, che ha guidato per tre anni l'associazione.

Come ha spiegato a *MF Sicilia*, il suo programma punta su due priorità, che già erano del suo predecessore, «la lotta al crimine e quella alla malaburocrazia, tutto ciò, ovviamente, nel solco dell'affermazione dei valori dell'impresa e del merito nella società dell'Isola». Insomma, l'intenzione di Ontario è di «continuare, come ho detto chiaramente al direttivo, sulla linea di pensiero della presidenza di Cappello, salvaguardando esperienze importanti, come ad esempio lo sportello di Addioburocrazia, che ci hanno dato tante grosse soddi-

sfazioni nell'ultimo anno».

Il nuovo presidente dei Giovani di Sicindustria tiene molto a sottolineare «l'unità della nostra associazione, soprattutto in un momento in cui in Sicilia si litiga in molti altri importanti contesti di rappresentanza».

Le priorità di Ontario? «Appoggiare Ivan Lo Bello e Antonello Montante nella loro battaglia su principi di fondamentale importanza per gli imprenditori, quali legalità ed etica, ma anche l'interlocuzione con il parlamento siciliano». Entro qualche mese, infatti, Ontario vuole incontrare i deputati dell'Ars e sottoporre loro una serie di proposte concrete per lo sviluppo della regione: «Ogni nostra associazione territoriale ha le sue esigenze, sentirò tutti e poi andremo all'Ars con un ventaglio di iniziative da intraprendere con l'aiuto delle istituzioni, all'insegna di ben precise parole d'ordine: trasparenza, rigore, etica ed anche efficienza perché non bi-

sogna dimenticare che la mission dei giovani di Confindustria è promuovere la cultura d'impresa ed evidenziare il merito».

Sulla situazione siciliana Ontario ha certo le idee chiare, ma non è uomo che ama sbilanciarsi. «Non voglio puntare il dito su quello che non va», ha dichiarato, «ovvio che tante cose oggi non sono come auspicavamo, ma ora occorre soprattutto lavorare sodo, anche per diffondere la cultura di impresa fra i ragazzi della nostra Isola. Perché ai giovanissimi, agli studenti voglio dire che è possibile aprire i cassetti con i sogni di una vita intera, è possibile fare impre-

sa ed è possibile farla pure nella nostra terra».

Anche su questo il neopresidente è determinato a dare battaglia, «evidenziando sempre il merito e lavorando giorno dopo giorno perché si affermi una Sicilia in cui sia premiata l'idea imprenditoriale più che chi la presenta».

Ma l'elezione di Ontario è caduta proprio nel giorno della diffusione dei dati di fine anno raccolti da alcune prestigiose testate nazionali, dati che come sempre vedono le città siciliane in fondo alle classifiche su vivibilità e sviluppo umano. Sono possibili spiragli di miglioramento nel 2011 che viene? Ontario è ottimista, ma con equilibrio: «Migliorare è possibile», ha sottolineato, «ma certo occorre impegnarsi molto. In ogni caso, le classifiche non sono mai da prendere come oro colato. A parer mio non si vive poi così male in Sicilia anche se certo c'è tanto da cambiare».

A Ontario sono andate le congratulazioni di Ivan Lo Bello, che a *MF Sicilia* ha evidenziato «l'importanza di una elezione all'unanimità, un risultato unitario che premia anche il clima di armonia costruito negli anni da Giorgio Cappello, cui va il mio sentito ringraziamento per il tanto lavoro svolto».

Il neopresidente, che rimarrà in carica fino al dicembre 2013, ha già nominato due dei suoi vice. Si tratta del trapanese Giuseppe Butera e del messinese Leone Pidalà. (riproduzione riservata)



CONFINDUSTRIA. L'imprenditore catanese, 37 anni, è stato eletto all'unanimità: Sostituisce Cappello

Giovani industriali siciliani, Ontario è il nuovo presidente

Ontario ha nominato due dei suoi vice: Giuseppe Butera, presidente dei Giovani di Trapani, e Leone Pidalà, presidente dei Giovani di Messina.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Cambio al vertice dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia: al presidente uscente Giorgio Cappello succede Silvio Ontario, catanese trentasettenne ed imprenditore nel settore della tutela dell'ambiente, nell'ambito delle forniture ospedaliere e degli elicotteri. Ieri è stato eletto all'unanimità dal Comitato riunito alla presenza del presidente nazionale dei Giovani di Confindustria, Federica Guidi. «Continuerò il lavoro del mio predecessore Cappello e saremo di supporto alla strada indicata da Ivan Lo Bello, rappresentata dai valori di legalità ed etica, prerequisite per lo sviluppo del territorio», ha detto Ontario, annunciando l'istituzione di due commissioni: una per approfondire i rapporti tra mondo dell'impresa, della scuola e dell'Università, un'altra che abbia come focus la burocrazia, sull'onda di «Addio-burocrazia», l'iniziativa che è stata avviata nel 2009 da Cappello e diffusa in tutte le province siciliane. Il nuovo presidente dei Giovani imprenditori ha auspicato pure «un dialogo costruttivo e costante con la politica, in sinergia con Confindustria Sicilia e soprattutto con l'Ars» e manifestato la volontà di «diffondere una



Silvio Ontario, Federica Guidi e Giorgio Cappello. FOTO ALESSANDRO FUCARINI

“
Seguiremo la strada indicata da Lo Bello, privilegiando i valori di legalità ed etica

cultura imprenditoriale anche tra i giovani, con appositi incontri nelle scuole».

«Sul duplice fronte della lotta per la legalità e della battaglia contro le disfunzioni della burocrazia, bisogna riconoscere alla Sicilia un ruolo di grande impulso», ha sottolineato Federica Gui-

di, aggiungendo: «Da questa regione sono partite iniziative strategiche che hanno dato un forte contributo nell'affermazione dei valori che noi riteniamo fondamentali per lo sviluppo dell'impresa e in generale per la crescita del Paese».

Ad Ontario ha fatto le congratulazioni il presidente uscente, il ragusano Cappello, che ha la paternità su una delle più incisive battaglie contro la malaburocrazia in Sicilia: «Addio-burocrazia ha rappresentato il segno di un cambiamento di mentalità che sta portando imprenditori, giovani e società civile a smarcarsi dall'isolamento frutto di lunghi

anni di assistenzialismo e clientelismo».

Ontario, che resterà in carica per tre anni, ha nominato due dei suoi vice: Giuseppe Butera, presidente dei Giovani di Trapani, e Leone Pidalà, presidente dei Giovani di Messina. Congratulazioni al neo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia sono espresse tra gli altri da Francesco Cascio (presidente dell'Ars), Gianfranco Micciché, leader di Forza del Sud, Alessandro Albanese e Marcello Cacaçe, rispettivamente presidente di Confindustria Palermo e dei Giovani di Palermo. (FIPA)

REPUBBLICA 7/12/2010

L'elezione

Confindustria junior Ontario nuovo presidente

IL CATANESE Silvio Ontario è il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia. A eleggerlo, all'unanimità, il comitato dei giovani imprenditori siciliani che si sono riuniti stamattina alla presenza del presidente nazionale dei Giovani di Confindustria, Federica Cuidi. Ontario, 37 anni, imprenditore nel settore delle forniture ospedaliere, degli elicotteri e della tutela dell'ambiente, ha annunciato le linee programmatiche del suo mandato: «Daremo un grande supporto all'iniziativa del nostro presidente Ivan Lo Bello nell'ambito della legalità e dell'etica, che sono due punti fondamentali che hanno impresso un cambiamento a tutta Confindustria nazionale. Vogliamo portare delle proposte concrete al Parlamento siciliano. Siamo giovani che vogliono fare».

«Avanti nel segno della continuità»

CONFINDUSTRIA GIOVANI. Il catanese Silvio Ontario è il nuovo presidente. Succede a Giorgio Cappello

PAERMO. Cambio al vertice dei Giovani di Confindustria Sicilia. Il catanese Silvio Ontario, 37 anni, imprenditore nel settore della tutela dell'ambiente, delle forniture ospedaliere e degli elicotteri, è il nuovo presidente. Ontario prenderà il posto di Giorgio Cappello, che ha guidato per 1.010 giorni i giovani industriali isolani. Lotta al crimine e alla malaburocrazia: queste le priorità del neopresidente (eletto all'unanimità), che ha pure annunciato l'istituzione di due commissioni, una per approfondire i rapporti tra mondo dell'impresa, scuola e dell'Università; un'altra sui rapporti con la burocrazia, sulla scia di "Addioburocrazia", sportello aperto che raccoglie dalle aziende le segnalazioni dei casi di "malaburocrazia".

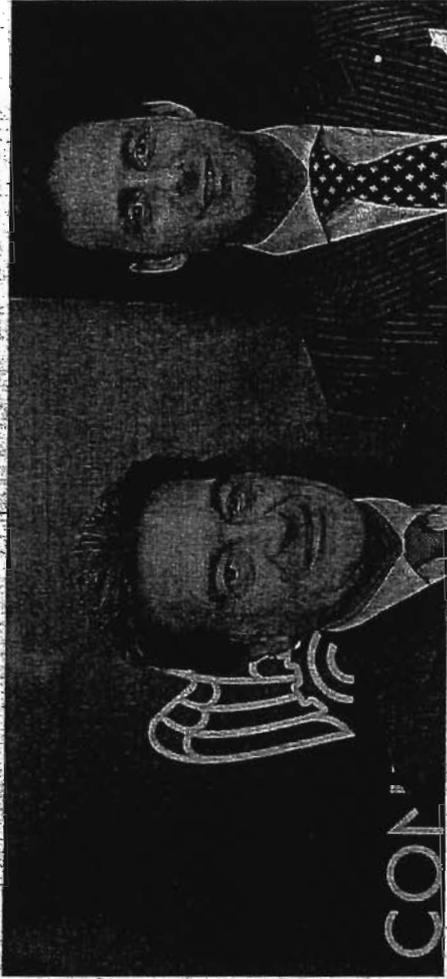
"Continuerò - ha detto Ontario - sul solco del mio predecessore. Garantirò tutto il supporto al presidente regionale, Lo Bello, e al vicepresidente Montante, per quanto riguarda etica e legalità. L'associazione si candida ad essere un forte interlocutore del Parlamento siciliano. Una delle nostre missioni è diffondere la cultura d'impresa tra i giovani. È un compito difficile in Sicilia, ma non possiamo esimerci".

All'atto del passaggio del testimone,

l'ormai ex presidente dei giovani industriali ha dichiarato: "Dobbiamo combattere la criminalità organizzata, ma anche la "mafia bianca", quella della malaburocrazia. Addioburocrazia sta portando imprenditori, giovani e società civile a smarcarsi dall'isolamento frutto di lunghi anni di assistenzialismo e clientelismo".

All'elezione di Ontario era presente Federica Guidi, presidente nazionale dei Giovani di Confindustria. "Sul fronte della legalità e della lotta alla malaburocrazia - ha riconosciuto - la Sicilia ha avuto un ruolo di grande impulso, contribuendo nell'affermazione di valori fondamentali per lo sviluppo dell'impresa e più in generale per la crescita del Paese". Guidi si è poi soffermata sull'attuale scena politica nazionale:

"Se rimarrà questo governo è meglio, ma se si andrà a votare non è un disastro. Basta avere un governo che riesca a riallacciare in fretta i nodi delle riforme che il Paese aspetta. Serve stabilità". Quindi commentando la classifica del "Sole 24 Ore" che colloca i capoluoghi siciliani agli ultimi posti per qualità della vita, Guidi ha rimarcato che "senza il Mezzogiorno, l'Italia perde un pezzo del Pil. Il Sud è un problema nazio-



Silvio Ontario (a destra) con il presidente di Confindustria Catania, Bonaccorsi di Reburdone

nale, bisogna puntare sugli investimenti in tutti i settori, non solo materiali ma anche immateriali".

Congratulazioni al nuovo presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, sono arrivate dal presidente dell'Ars, Cascio, che ha manifestato "piena disponibilità a collaborare con i giovani imprenditori da parte dell'Ars" e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio e leader di Fds, Micciché, secondo cui "la malaburocrazia va derattizzata".

DANIELE DITTA

Palermo Ontario presidente dei giovani Confindustria

PALERMO. «Sul duplice fronte della lotta per la legalità e della battaglia contro le disfunzioni della burocrazia, bisogna riconoscere alla Sicilia un ruolo di grande impulso». Lo ha affermato Federica Guidi, presidente nazionale dei Giovani di Confindustria, intervenendo a Palermo all'elezione del nuovo presidente regionale di categoria. «Dall'Isola - ha aggiunto - sono partite iniziative strategiche che hanno dato un forte contributo nell'affermazione dei valori che noi riteniamo fondamentali per lo sviluppo dell'impresa e più in generale per la crescita del Paese».

Il nuovo presidente regionale dei Giovani di Confindustria è il catanese Silvio Ontario, 37 anni, imprenditore nel settore della tutela dell'ambiente, nell'ambito delle forniture ospedaliere e degli elicotteri. È stato eletto all'unanimità e succede a Giorgio Cappello. Il programma di Ontario punta su due priorità: la lotta al crimine e alla malaburocrazia, tutto ciò nell'alveo dell'affermazione dei valori dell'impresa e del merito nella società.

Ontario ha annunciato che istituirà due commissioni: una per approfondire i rapporti tra mondo dell'impresa e la scuola e l'università; l'altra sui rapporti con la burocrazia, sull'onda di Addioburocrazia. Il neo presidente intende «aprire un dialogo costruttivo e costante con la politica, in sinergia con Confindustria Sicilia e con l'Ars». ◀

La zona industriale

commissario rilancia: «Ho fatto il mio dovere ma ci sono troppi problemi pregressi nell'Ente»

«Videosorveglianza, ci sono responsabilità» «Nel Consorzio ho sollevato tante botole...»

Giuffrida accusa: «Opere progettate in fretta ed eseguite male: e non funzionano»

ROSSELLA JANNELLO

Un po' per difendersi, un po' per attaccare, un po' per fare chiarezza. L'ex commissario straordinario del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale Salvatore Giuffrida, da pochi giorni deputato regionale Udc, al posto di Fausto Fagnone l'aveva detto e lo ha fatto: una conferenza stampa per mettere nero su bianco le tante realizzazioni che - dice con forza - hanno puntigliato il suo operato. Solo che questo consuntivo avviene a poche settimane dal tragico omicidio dell'autoriparatore alla Zona industriale e dalle tante polemiche sul malfunzionamento della videosorveglianza e di più in generale del Consorzio e quest'ultimo è divenuto perciò l'argomento principale.

«Vorrei essere ricordato - dice Giuffrida - come un commissario che ha fatto il proprio dovere di dirigente regionale, al di là delle strumentalizzazioni politiche. Sicuramente non riuscì a chiudere situazioni, a invertire la tendenza. Ho sollevato tante botole... per imporre chiarezza, trasparenza e impegno. Fin qui l'ex commissario, fra le cui realizzazioni, elencate in 18 punti ci sono un ritrovato dialogo con il Comune, che ha permesso l'insediamento di Ikea e il progetto per St-Enel-Sharp, la costruzione dell'asse di spina, l'avvio dell'iter per riavere il pronto soccorso e tanti altri passi burocratici per sbloccare questioni ferme da anni.

Giuffrida non rinuncia tuttavia a prendere le distanze dalla gestione del consorzio degli ultimi decenni né a non rispondere alle tante polemiche. Per questo mette nero su bianco i meccanismi che regolano la sua indennità e il relativo criticatissimo aumento, così come il direttore dell'Ente, l'ing. Raffaele Gulino mostra la busta paga per dire che le cifre sulle sue favolose indennità non sono vere, come non è vero che lui sia stato nominato da Giuffrida, bensì lo abbia preceduto al Consorzio. E l'ex commissario aggiunge che è stata chiamata una professionista esterna «per l'evidente deterioramento delle relazioni fra i dirigenti del Consorzio che hanno comportato un progressivo scadimento dei livelli di efficacia e di efficienza del-



Qui sopra il direttore del Consorzio Gulino e l'ex commissario Giuffrida. Accanto le telecamere della videosorveglianza. Sotto, da sin: Marano, Francesca Raci, Lanfranco Zappalà, Enzo Bianco, Carmelo Sofia

zione amministrativa. Un passaggio che gli permette di «puntare il dito», scatenando molti mugugni in un ufficio dove il contenzioso interno è già altissimo, per dire che è assurdo che l'Asi abbia un debito fuori bilancio di 11 milioni e 800mila euro: non si raggiungono queste cifre con una sana gestione». E ancora, che «la progettazione e l'esecuzione delle opere all'interno del Consorzio è sempre stata fatta con estrema facilità: è questo vale per il depuratore, che non ha mai funzionato, per il portabilizzatore, in funzione solo per pochi giorni, per la rete fognaria, per la videosorveglianza».

Sulla videosorveglianza ex commissario e direttore hanno spiegato e puntualmente «C'è

una responsabilità oggettiva del Consorzio - dice l'ing. Gulino - alla quale anche io non mi sottraggo». Nell'annunciare che in questo momento è in corso una indagine interna, il direttore conferma che quando telecamere su sei erano giunte in quel punto in quel male-dietro lunedì quando il povero Salvatore Nicotri è stato assassinato, così come sono risultate giuste qualche giorno dopo 27 delle 98 telecamere in funzione. Secondo i vertici dell'Asi l'impianto, che non è stato ancora collaudato, ha numerose «falle»: che non vi sia un sistema di allerta guasti, intanto; che non vi sia un presidio software che analizzi, di là del operatore presente 24/24 il funzionamento complessivo dell'impianto, che i dati sensibili e ottenibili attraverso le telecamere non siano adeguatamente protetti, che il sistema tecnico wi-fi sia estremamente vulnerabile e che comunque le forze dell'ordine, alle quali le immagini arrivano in tempo reale, non utilizzino le potenzialità di un simile strumento.

«Spero - conclude Gulino, che lascerà a sua volta presto il suo incarico - che si faccia piena luce su tutti questi aspetti». E per la zona industriale? «Sta avanzando la riforma dei Consorzi - dice l'on. Giuffrida - e tutto cambierà».

«Confindustria indichi un nome»

Il sen. Bianco: «Basta con le gestioni commissariali, la Zona industriale deve vivere»

«Basta con gestioni commissariali. Dare all'Asi un nuovo presidente, che sia uno dei migliori uomini di Confindustria lasciando fuori la politica. Nominare un commissario pro tempore che entro Natale riesca a convocare gli organi statutari per la ricostituzione dei vertici istituzionali. Garantire la sicurezza della zona industriale. Approvare una legge di riforma che snelli la gestione delle Azi e la renda moderne, efficienti e fluente della politica, nonché capaci di accogliere degnamente le imprese. Ma ognuno faccia la sua parte, a cominciare dal Comune,



lontane da ogni forma di clientelismo e di influenza della politica, nonché capaci di accogliere degnamente le imprese. Ma ognuno faccia la sua parte, a cominciare dal Comune,

una moderna concezione delle Azi. Quella di Catania è commissariata da quattro anni. E in quattro anni nessuno dei due commissari che si sono succeduti è riuscito a ricomporre gli organi statutari. Ci chiediamo perché l'Asi ancora non abbia un presidente e non siano stati nominati tutti i membri dell'assemblea da parte degli enti consorziati.

«Approviamo - prosegue il senatore del Pd - che ci siano enti peraltro morosi del versamento della quota dovuta all'Asi: tra questi il Comune che deve all'Asi circa 1 milione e 200 mila euro di arretrati relativi a diversi anni di mancato versamento. E senza regolarizzare la sua posizione non può nominare i due rappresentanti in assemblea. Perché il Comune non adempie? Non considera strategica la zona industriale? E la Regione - conclude - può tollerare che da 4 anni il Consorzio sia retto da commissari la cui gestione riteniamo non proficua, una gestione che ha generato scontri con i dipendenti, esposti e denuncie?».

Concertazione ok anche al Comune

Dopo la Provincia, anche il Comune ha riavviato la concertazione, richiesta da tempo, con le forze sindacali. Il sindaco Raffaele Stancanello ha incontrato infatti ieri i segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil per approfondire alcuni dei temi legati alla "vertenza Catania" ribaditi lo scorso 22 ottobre nella «Notte bianca» contro la mafia e per il lavoro.

«Legalità e sicurezza, risanamento finanziario, pianificazione urbanistica, servizi sociali: temi che saranno ora sottoposti a confronto con le organizzazioni sindacali al fine di individuare le soluzioni più utili per la comunità cittadina. «Su questi come su altri temi - spiega il sindaco - è opportuno e doveroso tenere conto dei suggerimenti e delle proposte di chi rappresenta interessi positivi di crescita del territorio. Il dialogo e la partecipazione, quando costruttivi e non strumentali, riteniamo siano essenziali per amministrare una città. Gli Stati Generali hanno rappresentato un patrimonio che non va disperso ma anzi incentivato con iniziative di confronto serio e rigoroso che accompagni e se necessario indirizzi le nostre scelte. Finora abbiamo dovuto operare badando pressoché esclusivamente al risanamento e alla riorganizzazione dell'Ente e solo ora finalmente possiamo passare ad azioni ancora più incisive per la crescita e lo sviluppo di Catania, obiettivi per cui stiamo lavorando con intensità e che vogliamo condividere coi sindacati nell'intesa dei cittadini. Lo faremo con incontri operativi via via che definiranno le questioni strategiche».

Confronto riavviato su legalità, sicurezza, urbanistica, servizi sociali, risanamento finanziario

All'incontro erano presenti i segretari generali di Cgil Angelo Villari, Cisl Alfio Giulio e Uil Angelo Martone, oltre a Luisa Albanella e Giuse Milazzo per la Cgil, Gaetano Marziano e Rosaria Rotolo per la Cisl, Stefano Passarello per la Uil.

«Finalmente con questa convocazione si è avviato il confronto, e ci auguriamo che la nostra idea di avviare altri sui temi più spinosi porti a soluzioni concrete - sottolinea Villari, Giulio e Martone - la Notte bianca ha rivelato non solo l'interesse del sindacato per Catania, ma anche quello di migliaia di cittadini e di istituzioni che hanno gridato "no" alla mafia e credono ancora al rilancio di una città che ha serietà di sviluppo. E' dunque importante trasformare questo primo approccio in frequenti incontri che producano risultati veri, riscontrabili. Cgil, Cisl e Uil parteciperanno con convinzione agli incontri, e vigeranno affinché si raggiungano tutti gli obiettivi necessari».

«La politica che vuol sentire, che vuol confrontarsi con i rappresentanti dei lavoratori e dei sindacati - aggiunge Martone -, costituisce un importante novità che la Uil saluta con piacere. La drammatica complessità della Vertenza Catania, però, impone un'accelerazione anche solo per recuperare il molto tempo perduto e uno sforzo di concretezza, perché servono idee fattibili, risposte tempestive e risorse certe alle emergenze della nostra terra. Va riattivata - conclude Angelo Martone - la spesa in edilizia, innanzitutto per realizzare un piano abitativo da tempo atteso e un irrimediabile, urgente, piano sicurezza in scuole e altri edifici pubblici. Annettiamoci, poi, imporporando strategica alla Funzione pubblica. Chiediamo che i lavoratori degli enti locali siano messi nelle condizioni migliori per realizzare la propria attività a favore delle imprese, dello sviluppo e della collettività. Infine - conclude - rilanciamo la Vertenza Sanità».

La città ai raggi X

Pur scalando 5 posizioni rispetto all'anno scorso, il capoluogo etneo si piazza al 99° posto su 107 nella classifica 2010 sulla «Qualità della vita» stilata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore»

È basso il tenore di vita, c'è poca offerta di lavoro, non vengono erogati servizi al cittadino all'altezza, c'è una bassa percezione di sicurezza e perfino nel tempo libero siamo molto indietro

Catania regge solo per il clima

VITTORIO ROMANO

È ancora una volta impietosa per il capoluogo etneo la classifica 2010 sulla «Qualità della vita», ovvero la ricerca sulla vivibilità nelle varie aree del territorio realizzata ogni anno dal quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* e giunta alla 21ª edizione: Catania occupa infatti la 99ª posizione su 107, con 410 punti complessivi. Unica magra consolazione, l'aver scalato 5 posizioni rispetto alla graduatoria del 2009, nella quale occupava la posizione 104. Peggio, tra le città siciliane, hanno fatto so-

lo Palermo (101° posto), Caltanissetta (102) e Trapani (104). La ricerca si è svolta prendendo in considerazione 6 macroaree: *tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico, tempo libero*. Ciascuna macroarea è suddivisa in altri 6 sottoindicatori per un totale di 36.

La prima macroarea, «tenore di vita», ci fa perdere sette posizioni, portandoci al 96° posto. Segno che in molti casi i co-stituenti da sostenere sono più alti delle entrate. La seconda macroarea, «affari e lavoro», raffigura un Paese che sull'occupazione va ancora a due velocità. Qui Catania si colloca al 96°

posto, leggermente meglio rispetto al 2009. Nella terza macroarea, «servizi ambiente e salute», Catania è all'85° posto e scala 12 posizioni. Ma per i cittadini intervistati i giudizi relativi all'erogazione di servizi, assistenza, inquinamento, restano negativi. La quarta macroarea, «popolazione», ci colloca al 90° posto. Emerge un giudizio pessimo sull'evoluzione della qualità della vita negli ultimi 2-3 anni. Quinta e penultima macroarea, «ordine pubblico»: Scaliamo qualche posizione, salendo al 96° posto, ma è pur sempre una brutta classifica, sintomo che i cittadini si sentono poco sicuri. Peggio di

noi stanno città del nord quali Milano, Genova e Pisa. Ma anche stavolta è una magra consolazione. Ultima macroarea, «tempo libero». E qui la città della «movida» perde una posizione, passando all'85° posto: siamo ultimi quanto a numero di ristoranti, compriamo pochi libri, andiamo poco al teatro, facciamo poco volontariato e non curiamo troppo il nostro fisico. Per quanto riguarda i sei sottoindicatori di ciascuna macroarea, vi invitiamo a guardare il grafico sotto. A noi basti dire che una delle «voci» che vede Catania meglio piazzata non è influenzata dalla volontà dell'uomo: il clima.

IL DETTAGLIO DELLA RADIOGRAFIA DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLA PROVINCIA DI CATANIA

TENORE DI VITA	AFFARI LAVORO	SERVIZI, AMBIENTE E SALUTE	POPOLAZIONE	ORDINE PUBBLICO	TEMPO LIBERO
32 ^a Costo casa al metro quadro	18 ^a Iscrizioni/cancellazioni Cdc	11 ^a Differenza tra il mese più caldo e più freddo	5 ^a Over 65/ popolazione attiva	20 ^a Truffe frodi informatiche	29 ^a Sale cinematografiche ogni 100.000 abitanti
77 ^a Pil pro capite	69 ^a Protesti pro capite	18 ^a Emigrazione ospedaliera	13 ^a Nati vivi ogni 1.000 abitanti	50 ^a Furti in casa ogni 100.000 abitanti	60 ^a Indice di sportività
78 ^a Importo medio pensioni/mese	83 ^a Imprese registrate ogni 100 abitanti	27 ^a Presenza di infrastrutture	68 ^a Laureati ogni 1.000 giovani	77 ^a Variazione trend delitti totali	68 ^a Indice acquisti libri
83 ^a Spesa pro capite veicoli/elett./mobili/pc	89 ^a Fallimenti ogni 1.000 imprese	83 ^a Disponibilità asili comunitari	83 ^a Divorzi/separazioni	96 ^a Scippi, rapine e borseggi	69 ^a Numero spettacoli ogni 100.000 abitanti
86 ^a Depositi bancari per abitante	95 ^a Occupazione giovanile	83 ^a Velocità giustizia	89 ^a Numero abitanti per chilometro quadro	103 ^a Estorsioni ogni 100.000 abitanti	95 ^a Organizzazioni di volontariato
90 ^a Indice Foi costo vita	97 ^a Occupazione delle donne	107 ^a Indice Legambiente Ecosistema	90 ^a Immigrati regolari sul totale abitanti	107 ^a Furti d'auto ogni 100.000 abitanti	107 ^a Bar e ristoranti ogni 100.000 abitanti

■ IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E IL SINDACO

«Carente la politica regionale» «Ma noi lavoriamo con rigore»

«Premetto che classifiche e sondaggi non rispecchiano mai fedelmente la realtà delle cose e, quindi, come ci mostriamo prudenti in caso di indicazioni positive, non ci facciamo scoraggiare quando queste sono negative - dice il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione -. Certo è che il complessivo arretramento delle città siciliane nelle classifiche di vivibilità, con tutti i suoi parametri, deve far riflettere; perché se è vero che la crisi economica ha limitato le risorse degli enti, è anche vero che alcune città, anche di grandi dimensioni, hanno fatto registrare dei passi in avanti in altre regioni. Non è, quindi, un problema solo di risorse - aggiunge Castiglione - ma di un progetto politico di medio e lungo respiro che, evidentemente, su base regionale non c'è, pur potendosi rilevare delle isole di buone amministrazioni e tra queste inserisco la Provincia di Catania. Credo che la Regione debba ascoltare il grido d'allarme di amministratori locali, categorie produttive e sociali, per dare risposte concrete, cominciando a sbloccare la burocrazia regionale paralizzata da oltre due anni».

«La consueta classifica del Sole 24 ore nulla aggiunge o toglie all'intensità del nostro lavoro che conduciamo con rigore e serietà, badando al concreto di un'azione finalizzata a risalire la catena in termini di servizi e iniziative in grado di produrre sicurezza e sviluppo - commenta il sindaco Raffaele Stancanelli -. È evidente che i dati sono tutti da interpretare: gli indici utilizzati e il territorio di riferimento vanno valutati con attenzione visto che la provincia di Catania, per esempio, è quanto di più variegato si possa immaginare, considerate anche le profonde diversità che ne caratterizzano i contesti economici e sociali di riferimento. Queste classifiche sono tuttavia uno stimolo costante a fare più e meglio per offrire ai catanesi e ai turisti che la visitano una città sempre più funzionale e accogliente. Venerdi prossimo nell'ambito della sessione plenaria degli Statuti Generali conosceremo il rapporto conclusivo elaborato dal Comitato di presidenza e la fotografia di Catania del Censis. Davanti a quei documenti e alle indicazioni che ne deriveranno, assumeremo impegni concreti per la crescita di Catania».

Castiglione
«Non è solo un problema di risorse».

Stancanelli
«Dati da interpretare»

■ IL QUESTORE DOMENICO PINZELLO

«Il nostro impegno quotidiano perché si affermi la legalità»

Il lieve miglioramento in tema di sicurezza, più che di ordine pubblico, non può illudere né far felici i cittadini. Però rappresenta un segnale da non sottovalutare, perché dimostra che Catania, nonostante tutto, è in possesso di sorprendenti capacità di reazione anche in questo settore. «È vero - ammette il questore Domenico Pinzello - la città si rifiuta di subire passivamente gli eventi negativi, tant'è vero che adesso i catanesi collaborano con sempre maggiore frequenza con le forze dell'ordine. Dall'altra parte vorrei sottolineare che il nostro personale non si limita esclusivamente a timbrare il cartellino: avete visto quanti arresti sono stati eseguiti da agenti liberi dal servizio? Ecco, si vede che abbiamo in forza gente motivata, che crede nel proprio lavoro».

Un lavoro che non è più basato, come una volta, soltanto - o principalmente - al contrasto della criminalità?

«Per nulla. E anche in questo caso sono i numeri a parlare. Abbiamo cercato di mettere sul territorio quanto più personale possibile e ciò è servito a frenare drasticamente, ad esempio, il fenomeno degli scappi. Permettetemi di dire che il picco sta diventando collina».

«Ma non è finita qui - prosegue il questore - perché la nostra opera viene condotta sempre più a 360 gradi e quotidianamente. Ciò per far comprendere alla gente che la legalità passa dalle piccole azioni di ogni giorno. L'utilizzo del casco, ad esempio: da quando abbiamo cominciato a pressare, diciamo che qualche motociclista in più lo indossa. Ma potremmo parlare anche dei controlli anti-prostituzione, con le decine di lucciole e di clienti sanzionati; dei capillari e variegati controlli antiabusivismo, con sequestri di ogni genere (dai capi d'abbigliamento a quelli di pelletteria con «false griffe» ai pericolosi prodotti cinesi, fino ai braccini e alle carni mal conservate laddove insistono gli «arnesi e mangia»); nonché quelli contro i parcheggiatori abusivi, che a decine «soffocano» alcune zone della città. E non abbiamo intenzione di abbassare la guardia. Anzi, proprio in questi giorni gli agenti sorveglieranno gli uffici postali cittadini: le tredicesime dei pensionati non saranno messe a rischio».

«Orgoglioso degli arresti da agenti liberi dal servizio»

Non solo contrasto alla criminalità»

■ IL PRESIDENTE CONFCOMMERCIO SICILIA PIETRO AGEN

«Vero, qui c'è poco lavoro ma quanto è il sommerso?»

«Non ho mai creduto nelle classifiche, soprattutto quando queste si basano su dati numerici che possono essere facilmente falsati - sostiene il dott. Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio e presidente della Camera di commercio etnea -. Ma questa mia opinione non sovrverte certo l'ordine delle cose. Non stiamo certo benissimo né deve appagarci il fatto che come o peggio di noi stanno altre città siciliane. Se parliamo di lavoro, tanto per fare un esempio - prosegue Agen - le ricerche del quotidiano economico non possono tener conto del sommerso che qui da noi, purtroppo, esiste, è una piaga e testimonia il fatto che al Sud c'è più povertà, più sofferenza. E che il tessuto economico è debole».

Agen fa un cenno anche all'ordine pubblico, macroarea nella quale Catania si colloca agli ultimi posti. «Guardi, io non mi sento più sicuro se di sera giro da solo in grandi città del Nord. Anzi, forse corro più rischi là che qua. E lo testimonia i numerosi fatti di cronaca nera che si registrano in continuazione». Alla voce "tempo libero" Catania risulta essere la città ultima in classifica per numero di ristoranti. «Non è una novità che al Sud non ci sia la cultura del pranzo al ristorante - spiega Agen - mentre al Nord è quasi una consuetudine. Da noi i locali possono contare di più su una clientela del sabato e della domenica. Queste diverse abitudini fanno sì che Catania abbia un numero di ristoranti basso rispetto ad altre città ma più che sufficiente per le nostre esigenze».

«Amarezza» per la classifica viene espressa dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, secondo il quale «purtroppo non c'è alcuna meraviglia né la possiamo prendere con le statistiche, basate su parametri obiettivi. La crisi del lavoro e delle imprese è cristallizzata da anni, ma qui da noi non si può negare una certa vivacità e una bella reazione alla crisi, superiore ad altre città. Abbiamo saputo resistere e stiamo ancora resistendo».

«Amarezza per i numeri ma già pronti al rilancio» dice il presidente di Confindustria Bonaccorsi